

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvii ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Anno III. — N. 34

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Martedì 11 Febbraio 1902

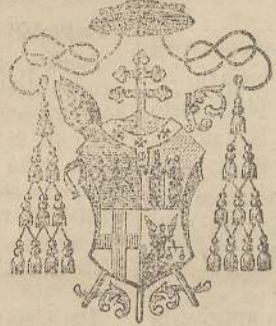
## Lettera Pastorale

di Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma

Mons. PIETRO ZAMBURLINI

Arcivescovo di Udine

PER LA QUARESIMA DEL 1902



Al ven. Clero e dilettissimo popolo  
della Città ed Arcidiocesi di Udine,  
salute e benedizione nel Signore.

Alla minaccia del grave disastro morale, che sovrasta all'Italia, al pericolo che il disegno di legge sul divorzio presentato al Parlamento venga approvato e passi fra le leggi dello Stato, alzò già più volte la voce la prima Scelta della Chiesa, il Romano Pontefice, e nell'allocuzione, che tenne nel Concistoro ai 16 del passato dicembre, per istornare la nuova ferita, che con quel disegno si vorrebbe infliggere alla dottrina di Cristo sul matrimonio, additava le tristi conseguenze, che dal divorzio verrebbero alla famiglia e scongiurava i legislatori a risparmiare alla Chiesa, all'Italia e alla sua veneranda canizie la vista dei funesti effetti dell'improvvisa legge col rigettare il disegno. All'allarme del sommo Gerarca si commossero i fedeli suoi figli ed in varie guise ricominciarono le petizioni e le proteste contro l'inconsulta legge non voluta certamente dalla maggioranza della nazione. Nello stesso tempo gli Inquisitori generali della S. Sede vedendo il bisogno, che in queste circostanze tutti sieno bene istruiti sulla illiceità del divorzio, per mezzo del Cardinale L. M. Parocchi direbbero all'Episcopato italiano una circolare, che contiene per sommi capi la dottrina cattolica sulla indissolubilità del matrimonio, affinché i Vescovi per mezzo dei loro Parocchi diffondano nei fedeli questa dottrina, ora minacciata, del matrimonio e li agguerriscano contro gli errori e i sofismi, che i fautori del divorzio e nei giornali e nelle adunanze spargono a piene mani fra il popolo. Noi facendoci eco fedele della voce della S. Sede, seguendo la circolare medesima ne svolgeremo più diffusamente e pianamente alcuni punti, perchè riesca più facile a voi, dilettissimi fratelli, l'esporsi nella prossima Quaresima sia dal pulpito, sia nei catechismi ai vostri fedeli.

Innanzi tutto per formarsi il vero concetto del matrimonio bisogna considerarlo nella sua origine. Il matrimonio come anche la conseguente società domestica, non fu istituito dagli uomini, ma da Dio stesso creatore ed autore della natura; perchè Egli non solo pose nell'uomo e nella donna, come negli altri animali, la tendenza all'unione sessuale e alla cura della prole; ma intervenne Egli stesso colla sua immediata azione a stringere il primo matrimonio fra i nostri primi parenti nel paradiso terrestre e a stabilirne la legge che doveva regolarlo per sempre. Perciò, come narra la S. Scrittura nel Gen. c. II, creato che ebbe Iddio il primo uomo volendo dargli per aiuto e complemento una compagna, gli fece passare innanzi tutti gli animali, perchè l'uomo vedesse se tra essi trovasse uno simile a sé. Adamo, passatili in rassegna, rispose che fra loro non era un suo simile. Allora Iddio immise in Adamo un sonno misterioso e, mentre era assopito, gli estrasse dal fianco una costa e di questa colla sua potenza creatrice formò la prima donna ed egli stesso la condusse ad Adamo. Allora questi svegliatosi, vedendo la donna, che Dio gli presentava, diede il suo assenso al matrimonio con quelle affettuose parole: « Oh questa sì che è osso delle mie ossa e carne della mia carne... »; ed ispirato da Dio soggiunse: « Perciò lascerà l'uomo il padre e la madre e starà unito alla sua moglie e i due saranno in una sola carne ». *Quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem et adhærebit uxori suae, et erunt duo in carne una.* — Così Iddio stesso congiunse in matrimonio i due primi uomini e lo santificò colla sua presenza per far co-

noscere a tutti, che Egli solo ne è l'autore e l'istitutore immediato; e colle parole ispirate ad Adamo stabilì per legge universale e perpetua, che il marito colla moglie, anche lasciando i genitori, formi una nuova società domestica, una nuova famiglia e che il marito stia colla moglie e con essa sola, finchè vive: *Et adhærebit uxori suae*; e i due siano come in un sol corpo indivisibili: *Et erunt duo in carne una.*

E che queste parole non prenunziassero solo un fatto futuro, ma contengano una legge di Dio Creatore, lo conferma espressamente il suo Divin Figliuolo Gesù Cristo, che nel S. Vangelo (*Matth 19, 7*) alludendo a quel primo matrimonio e citando le parole di Adamo come dette da Dio, perchè da lui ispirate, ne interpreta il senso precettivo e dichiara, che allora Iddio stabilì per legge, che il matrimonio doveva essere sempre uno, cioè tra uno ed una ed indissolubile, da non potersi mai sciogliere durante la loro vita. Difatti avvicinati al Divin Maestro alcuni Farisei gli fecero questa insidiosa domanda: E' lecito ripudiare per qualunque motivo la propria moglie? Ed Egli rispose: Non leggeste nella Scrittura, che Iddio creò in principio l'uomo maschio e femmina e che disse: Perciò l'uomo lascerà il padre suo e la madre e starà unito alla sua moglie e i due saranno una sola carne? e soggiunse: Non sono dunque più due, ma una sola carne. Non divide pertanto l'uomo ciò che Dio congiunse: *Quod Deus conjunxit, homo non separet.* — Ed insistendo i Farisei col libello del ripudio? Gesù rispose: Mosè ciò permise per la durezza del vostro cuore; ma in principio non fu così. — Ecco dunque come il Figlio di Dio, supremo legislatore, richiamò colla sua autorità il matrimonio alla sua prima istituzione dichiarando, che Iddio Creatore lo istituì per tutti gli uomini d'ogni tempo e di ogni luogo uno e indissolubile. *Non divide pertanto l'uomo ciò, che Dio congiunse*: ecco la legge di Dio, dalla quale Dio solo può dispensare, come fece per alcune gravi cause nel vecchio Testamento e per gentili convertiti (1. Cor. c. 7, 15). Nessun uomo dunque, sia cristiano o pagano, sia civile o barbaro, potrà mai sciogliere licitamente un vero matrimonio e nessuna società politica e religiosa potrà permetterlo ed approvarlo senza offendere la legge di Dio e la sua divina volontà; e quindi il divorzio col passaggio dei coniugi ad altre nozze se anche permesso dalla legge civile, sarà sempre una gravissima ingiuria a Dio e il nuovo connubio sarà sempre immorale, un vero adulterio.

Che se si tratta del matrimonio fra cristiani, esso agli occhi di tutti i credenti assume un carattere assai più sacro e più santo ed è anche per altre ragioni inviolabile. E' verità di fede, che Gesù Cristo, autore dei Sacramenti, elevò il contratto matrimoniale, espresso dal mutuo consenso degli sposi cristiani, alla dignità e santità di Sacramento e che esso impartisce loro la grazia di conservarsi fedeli in tutte le vicende della vita e di educar bene la prole a Dio, perchè lo glorifichino in questa vita e lo godano nell'altra. Tale ritenne sempre la Chiesa il matrimonio cristiano per tradizione Divina, che deriva dagli Apostoli. San Paolo nell'epistola agli Efesini (c. V. 32) lo chiama Sacramento, anzi grande Sacramento, perchè determinato da Cristo a significare l'unione di lui stesso colla Chiesa sua sposa: *Sacramentum hoc magnam est; ego autem dico in Christo et in Ecclesia.* — Se dunque il matrimonio cristiano è Sacramento in quanto significa l'unione di Cristo colla sua Chiesa, sic-

come questa unione è continua, perpetua, indissolubile, necessariamente il matrimonio fra i cristiani per volontà Divina deve consistere in una unione perpetua, che non può sciogliersi in alcun caso nè per alcuna causa. E difatti S. Paolo nella 1.ª lettera ai Corinti dice apertamente, che l'indissolubilità del matrimonio è precetto del Signore: « A quelli che sono uniti in matrimonio comando non io ma il Signore, che la moglie non abbandoni il marito; che se lo abbandonerà, resti senz'altre nozze o si riconcili col marito » (c. VII, 10-11); e poi ripetendo (*ibid.* v. 39) il medesimo concetto afferma, che il matrimonio non si scioglie se non colla morte: « La donna è legata alla legge del marito, finchè egli vive; che s'egli muore, è libera; sposi chi vuole, soltanto nel Signore ». Il medesimo precetto, che riguarda parimente il marito, è ripetuto da S. Paolo anche nella lettera ai Romani (c. VII, 2, 3). — Ora se Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, sollevò il matrimonio cristiano alla dignità di Sacramento per conferire la grazia necessaria agli sposi, affidandolo, come gli altri, alla sua Chiesa e se comandò, come attesta S. Paolo, ch'esso durante la vita dei coniugi sia indissolubile, è chiaro, ch'Egli colla sua autorità Divina lo sottrasse a qualunque ingerenza dell'autorità civile; onde questa può bensì far leggi, che regolino gli effetti civili anche del matrimonio cristiano; ma non può toccare la sua natura e validità nè mutare le sue proprietà essenziali, quali sono la sua unità ed indissolubilità, senza rendersi reo di gravissimo e sacrilego attentato contro la religione di Cristo e contro l'espreso suo comando.

Conservatrice di questa evidente dottrina del Divin Redentore la Chiesa difese in tutti i tempi l'indissolubilità del matrimonio e condannò sempre, come contrario alla legge Divina, il vero divorzio. E diciamo appositamente il vero divorzio, perchè questo non si deve confondere, come fanno taluni, colla semplice separazione dei coniugi, che la Chiesa talora permette per gravi discordie fra loro, finchè essi si riconcilino o anche per tutta la vita. La separazione non scioglie il matrimonio, che resta intatto fino alla morte nè dà loro facoltà di passare ad altre nozze, come fa il vero divorzio, che ora si vorrebbe introdurre. Questo fu sempre riprovato dalla Chiesa, come lo attesta la sua storia di venti secoli. Nei suoi primi tempi, quand'essa viveva sotto le leggi pagane dell'impero Romano, che permettevano il divorzio, essa ammoniva gli sposi cristiani a non seguire in questo la legge civile, ma la legge di Cristo. Tu pensi dunque, scriveva nel sec. IV S. Ambrogio, tu pensi di ripudiare la moglie quasi per diritto senza peccato e credi, che ciò sia lecito, perchè la legge umana nol proibisce... Odi la legge del Signore, a cui obbediscono anche i legislatori: Non divide l'uomo ciò, che Dio congiunse. (*In Matth.* 19, 4). E parimente a chi pretendeva contestare il divorzio coll'autorità delle leggi civili, rispondeva San Giovanni Grisostomo: « Non allegarmi leggi sancite da estranei, per le quali è concesso il libello di repudio e il divorzio: perocchè non secondo esse leggi ti giudicherà il Signore nel di finale, ma secondo quelle decretate da lui ». (*Homil. de lib. repud.*)

« Altre sono le leggi di Cesare, soggiunge opportunamente San Girolamo, ed altre quelle di Cristo. Una cosa impone Papiniano, ed un'altra Paolo ». (*Epist.* 79). Ma giova ricordare un fatto importantissimo avvenuto nel secolo V, nella nostra Arcidiocesi di Aquileja, il quale conferma molto bene questa dottrina della Chiesa. Attila, il flagello di Dio, discese dalla Pannonia coi suoi Unni nel Friuli, dopo aver messo a ferro e a fuoco ogni cosa ed incendiata e distrutta Aquileja, fece prigionieri e schiavi molti friulani ed arrestato da S. Leone Magno al Minio, li condusse in schiavitù nei suoi paesi. Dopo alcuni anni vedendo, che gli infelici non ritornavano, le loro mogli li crederono morti ed alcune di esse passarono a nuove nozze. Se non che qualche tempo dopo ecco che i primi mariti liberati dalla schiavitù ritornano in patria. Che fare? S. Niceta, il glorioso Arcivescovo di Aquileja, a cui toccò vedere la distruzione della sua città e piangere sopra tanti disordini, per riparare efficacemente anche a questo di mogli sposate a due mariti, ricorse al Sommo Pontefice S. Leone; e questi rispose ordinando, che le mogli fossero dei primi mariti, dichiarando nulli i secondi matrimoni, perchè fatti mentre sussistevano ancora i primi. Per nessuna legge civile alun-

que e per nessuna causa anche nei primi secoli della Chiesa secondo la sua dottrina si poteva sciogliere il primo matrimonio, se non per la morte di uno dei coniugi.

E nel sec. XVI vediamo confermata e definita questa dottrina nel Concilio di Trento sess. XXIV. I padri di quel grande Concilio condannando varii errori degli eretici intorno al matrimonio, nel can. V, colpirono di scomunica quelli, che sostenessero « che per causa di eresia o di molesta coabitazione o per affettata assenza di un conjuge può sciogliersi il vincolo del matrimonio », e nel can. VII scomunicarono anche quelli « che dicesero, che erra la Chiesa insegnando, che neanche per l'adulterio di uno dei coniugi si scioglie il vincolo matrimoniale e che neppure lo sposo innocente può passare ad altre nozze ». Ond'è di fede, che neppure in quei casi gravissimi è mai lecito il divorzio.

Ma dai fautori del divorzio si va dicendo, che non ostante la dottrina di Cristo e della Chiesa pure il Papa alle volte scioglie ed ancora scioglie parecchi matrimoni. Pare impossibile, fratelli carissimi, che vi sia tanta ignoranza o tanta malizia non solo negli incolti, ma anche nei dotti da prendere per scioglimento di matrimonio la dichiarazione giudiziale della sua nullità. Può avvenire e talvolta avviene, che fra due sposi all'epoca del loro matrimonio esistesse un impedimento dirimente, come di parentela e di legame di matrimonio antecedente, qual'era nel secondo delle mogli Aquilejensi; ed allora il matrimonio, quantunque contratto con tutte le forme, pure per causa dell'impedimento non vale ed è come non fosse fatto, onde se si toglie o cessa l'impedimento, bisogna, che i due sposi rifacciano il matrimonio col rinnovare il consenso. Che se invece vogliono separarsi, dimostrata con un processo l'esistenza dell'impedimento e fatto ricorso al Sommo Pontefice, questi non scioglie no, come impropriamente si dice, il matrimonio; ma dichiara, che esso per l'impedimento è invalido, nullo, ossia che non esisteva, e allora gli sposi naturalmente sono liberi come prima. Vi è un caso solo, in cui il Vicario di Cristo colla suprema sua autorità e per gravi motivi può dispensare due sposi dal vincolo matrimoniale, prima cioè ch'essi abbiano usato del matrimonio, perchè allora esso è ancora intatto e senza conseguenze. Ma un vero matrimonio che sia consumato, da nessuno, neppure dal Papa, può essere più sciolto, se non dalla morte. E' falso dunque, che i sommi Pontefici abbiano mai sciolto un matrimonio rato e consumato.

Che anzi essi dimostrarono sempre la più forte e costante sollecitudine nel sostenere a qualunque costo l'indissolubilità del matrimonio contro ogni tentativo di divorzio, massime quando minacciava d'introdursi nel codice delle leggi civili. E per citare in proposito qualche esempio, nel sec. IX il Papa S. Nicolò, soprannominato il Grande, come riseppe, che Lotario re di Lorena avea fatto divorzio dalla legittima consorte Teutberga, per unirsi con adulterino commercio a Valdrada, con impavida fermezza s'attraversò allo scellerato consiglio, costringendo il re a congedare l'adultera e a riprendersi la male abbandonata sua sposa. Taccio di Urbano II e Pasquale II, che insorsero contro il divorzio di Filippo I re di Francia; di Celestino III e di Innocenzo III, che circa il 1200 si opposero al divorzio di Filippo II parimente re di Francia, per ricordare un fatto un po' più recente e più conosciuto ed importante nella storia. Nel sec. XVI, quando l'Inghilterra era ancora tutta cattolica, come il suo re Enrico VIII, che avea scritto un libro in difesa dei Sacramenti contro Lutero, avvenne, che questo re stanco della sua legittima moglie Caterina d'Aragona ed innamorato perdutamente di Anna Bolena, chiese al Papa Clemente VII lo scioglimento del matrimonio con Caterina allegando per causa un impedimento, di cui avea già ottenuta la dispensa prima del matrimonio e che quindi più non esisteva. Il Papa non potendo aderire alle sue brame differiva a rispondere; onde il re impaziente, ripudiata Caterina, si unì con sacrileghe nozze ad Anna Bolena. Riferita la cosa alla S. Sede, il Papa, quantunque prevedesse dall'ostinazione del re gravi danni per la Chiesa d'Inghilterra, pure gli intimò sotto pena di scomunica di lasciare l'adultera e di riprendere la legittima sposa. Il re Enrico VIII montò sulle furie, abrogò ogni giurisdizione del Papa nel suo regno, proibì ai suoi sudditi ogni comunicazione con Roma,

perseguì i cattolici, che non vollero obbedire e colla violenza e colle stragi trasse quei popoli nello scisma e nella eresia. Morto il Papa Clemente VII, il suo successore Paolo III anzi che approvare il divorzio del re, nell'anno 1558 promulgò solennemente la sentenza del suo predecessore e condannò Enrico VIII come eretico, adulter ed uccisore degli innocenti. Sanguinava il cuore a quei zelantissimi Papi vedendo straziata dallo scisma e da tanti mali l'Inghilterra, già chiamata l'isola dei santi; eppure non cedettero, stettero fermi nel loro dovere di conservare intatto il deposito della fede e la indissolubilità del matrimonio. Lasciarono staccarsi dalla Chiesa una nazione piuttosto che approvare il divorzio.

Dopo questi fatti non crediamo necessario esporre diffusamente, come difesero intrepidi la santità e perpetuità del matrimonio Pio VII, che nel concistoro 11 Luglio 1808orse a protestare contro il divorzio e l'ingerenze laiche in materia d'impedimenti matrimoniali, imposte da Napoleone I alle provincie italiane annesse all'impero; e Gregorio XVI nell'enciclica « *Mirari nos* » del 15 Agosto 1832; e Pio IX, che nel suo Sillabo sotto il N. 62 condannò la proposizione seguente: « Per diritto di natura il vincolo del matrimonio non è indissolubile ed in varii casi può il divorzio propriamente detto essere sancito dalla civile autorità »; e finalmente il regnante Pontefice Leone XIII, che nella sua celebre costituzione Apostolica « *Arcanum Divinae sapientiae* » del 10 febbraio 1880 espose tutta la dottrina cattolica sul matrimonio colla confutazione degli errori opposti, compreso il divorzio; e nel concistoro del 15 aprile 1900 insorse contro il disegno di legge, che già si minacciava, e in quello dell'ultimo dicembre, quando vedendone il pericolo dell'approvazione affermava: « Ogni legge, che imponga di ritenere siccome ratì i divorzi, comanda a ritroso del buon diritto e commette manifesta ingiuria contro il Creatore e supremo legislatore; perciò essa legge potrà produrre adulterini commerci, ma legittimi coniugi non mai ».

Piuttosto colla scorta degli insegnamenti dei due ultimi Pontefici vediamo come il divorzio, che è contrario alla legge di Dio e della Chiesa, sia contrario anche al diritto naturale, per i funesti effetti che produce nella famiglia, cioè ai coniugi stessi, ai figli ed ai congiunti. Secondo la surriferita proposizione condannata da Pio IX è certo che il « vincolo del matrimonio è indissolubile per diritto di natura »; e quindi il divorzio, che lo scioglie, è contrario al diritto naturale, che hanno i coniugi alla mutua benevolenza e fedeltà e i figli al sostentamento, all'educazione ed all'eredità. Imperocchè, come dice Leone XIII nella citata costituzione del 1880: « Per i divorzi si rendono mutabili i maritaggi, si raffredda la mutua benevolenza, si provoca l'infedeltà ». E di fatti permesso che sia per legge il divorzio anche in pochi casi, sarà compito non tanto difficile dell'industriosa passione umana, che aneli ad altre nozze, il far avvenire spese volte anche un solo caso contemplato dalla legge, e i divorzi diverranno frequenti, come si vede e si rimpiange in altre nazioni; e così i maritaggi saranno instabili, precari e mutabili a capriccio di chi vuole mutarli. Ed allora? Anche il solo pensiero di questa mutabilità rende men forte e meno generoso fin da principio l'amore degli sposi, perchè impedisce quel sicuro, pieno ed assoluto abbandono di un cuore nell'altro per l'incertezza che il matrimonio e il consorzio loro sia stabile fino alla morte. Se poi per qualche scorzio non raro fra gli sposi o per altra causa subentri in uno anche un lontano sospetto d'incostanza d'amore o d'infedeltà nell'altro, allora il timore o peggio la minaccia del divorzio avvelena e guasta tutta la vita coniugale rendendola trepida, sospettosa e priva del vero amore. Così il permesso legale del divorzio raffreddando od estinguendo l'affetto fra gli sposi, li dispone, anzi li stimola, li incoraggia all'infedeltà, perchè il conjuge infedele sa che col suo delitto provocherà discordie e quindi la facile separazione legale e dopo qualche tempo, invece dell'isolamento e del disonore, otterrà l'approvazione legale delle agognate nuove nozze. Questo caso immorale nel mezzo e nel fine sarà quello che darà più frequenti i divorzi.

E dei figli del primo matrimonio che cosa sarà? Col divorzio, continua il Sommo Pontefice, si pregiudica al benessere e all'educazione dei figli, perchè si dà incentivo allo scioglimento della so-

cieta domestica». Il mantenimento e la educazione dei figli per diritto e dovere di natura appartiene ai genitori, al senno del padre, alla bontà della madre. Hanno essi bisogno della fermezza dell'uno e dell'accondiscendenza dell'altra; dall'operoso lavoro del padre attendono il pane, dalle amoroze e minute cure della madre attendono il provvedimento alle infinite esigenze dell'infanzia, della puerizia e dell'adolescenza. Ora, col divorzio, la crudele separazione dei genitori schianta la famiglia e mette a repentaglio talora lo stesso mantenimento dei figli e sempre la loro educazione. Perciò, se i genitori sono ricchi, potrà la legge obbligarli al loro mantenimento, ad una educazione diligente ed amorosa non mai: che se sono poveri, resteranno abbandonati e dovrà mantenerli il comune o lo stato, come tocca in Francia, cioè dovranno gli onesti contribuenti pagare i capricci di scellerati; e i figli vedendosi non per disgrazie, ma per colpa dei genitori orfani, derelitti, diseredati impareranno ad imprecare a chi diede loro la vita e a chi li protesse negli infami divorzi.

Finalmente osserva il Santo Padre che nei divorzi « si spargono semi di discordia fra diverse famiglie ed è avvilta la dignità della donna, la quale, appagata che abbia la libidine dell'uomo, è miseramente derelitta ».

Si, anche queste sono ordinarie conseguenze del divorzio; perchè non basta che la parte abbandonata concepisca naturalmente un odio implacabile contro l'altra infedele, odio, che può sfogarsi anche con sanguinose vendette; ma gli odii e le vendette si estenderanno anche alle famiglie dei parenti ed amici dell'abbandonata e viceversa, le quali discordie daranno talora che fare ai tribunali e alla polizia e rovineranno sempre la moralità e la pace delle famiglie. — Ma il danno più grave ne verrà alla donna. Essa naturalmente più ritirata, più religiosa, più costante nell'amore verso il marito, per solito non sarà essa che chiederà il divorzio; ma lo chiederà il marito, che, saziato con essa la sua passione, crudelmente l'abbandonerà all'isolamento, alla vergogna, all'avvilimento e spesso nella miseria. Essa non troverà più partito, se anche lacerando la coscienza il volesse: non fra gli uomini timorati di Dio, che non vorranno rendersi adulteri colto sposare una che, secondo la legge di Dio è ancora moglie di un altro; nè tanto facilmente fra gli stessi spregiudicati, che non vorranno una che ha perduto il primo fiore e sulla quale pesa sempre il sospetto di qualche macchia, causa dell'abbandono. Che farà la misera? Ah! pietosi fautori del divorzio! Vi fa compassione qualche sposa a cui è rapito il consorte delinquente per esser mandato ai lavori forzati; e non vi fanno pietà tante famiglie, che saranno desolate dal divorzio, tanti figli trascurati e derelitti, tante mogli abbandonate per tutta la vita nelle angosce, nell'avvilimento e forse ad infame libertinaggio? — Se il disegno di legge venisse approvato e nascesse fra noi qualche caso di divorzio, è certo che non poche giovani, e le più assennate, rinunzierebbero alle nozze, specialmente con certi spregiudicati, anziché esporsi al pericolo e alla vergogna del divorzio. E così esso, anziché promuovere i matrimoni, li diminuirebbe con dispendio della moralità e dell'aumento della popolazione, come appunto avviene in Francia.

Ma, van dicendo, la legge del divorzio non toccherà il matrimonio religioso, il Sacramento, ma solamente il contratto civile che è in potere dello Stato.

Innanzi tutto, se vi sono in Italia alcuni matrimoni di non cristiani, contratti in faccia alla legge civile, sappiano i legislatori che anche questi matrimoni, come abbiamo dimostrato, per volere di Dio Creatore e per legge di natura sono indissolubili e quindi non si può permettere lo scioglimento senza offendere la legge naturale e Divina. Riguardo poi ai matrimoni tra cristiani, tutti sanno che in Italia gli sposi nella massima maggioranza e quasi nella loro totalità non si sono contentati del contratto civile, ma hanno fatto anche il matrimonio Sacramento, il solo vero e possibile tra cristiani. Ora dando facoltà agli sposi di rompere il contratto civile col divorzio, si apre loro l'adito e s'incoraggiano a rompere sacrilegamente anche il religioso. Perchè sarebbe troppo ingenuo od ipocrita chi supponesse che non vi sia il bollare delle passioni anche fra i cristiani e specialmente fra i miscredenti dei nostri giorni, i quali, favoriti dalla legge, romperanno qualunque legame pur di appagare la propria passione. La legge dunque permettendo il divorzio metterebbe evidentemente a repentaglio anche il matrimonio religioso. Ma essa legge commetterebbe anche una enorme ingiuria contro la libertà di coscienza; perchè, supposto che uno degli sposi non badando alla legge divina chiegga il divorzio e che l'altro sia fedele alla legge di Dio e si creda legato per tutta la vita al suo consorte, ecco che la legge approvando il divorzio, spoglia quest'ultimo dei suoi diritti sulla persona del con-

sorte disertore, che porterà in trionfo il frutto della sua scostumatezza ed empietà, mentre l'altro per non tradire la propria coscienza dovrà piangere desolato per tutta la vita.

Ma, dicono, i casi indicati dal disegno di legge sono pochissimi e tali da non far numero.

Si badi che qui si tratta del principio, se sia lecito o no il divorzio, e quindi il numero maggiore o minore dei divorzi da permettersi è fuor di questione; perchè anche un numero ristretto di casi non può mai render lecito ed ammissibile un principio cattivo, qual sarebbe la legge del divorzio. Siccome è sempre male aprire una strada, sia pure ristretta, che conduca anche pochi incauti a cadere in un precipizio; così la legge del divorzio, che è contraria alla legge naturale e Divina, sarebbe sempre cattiva, immorale in se stessa, sia che approvasse uno, sia cento divorzi. Si badi inoltre che, ammesso una volta il falso principio del divorzio, quell'autorità politica, che ora per tornaconto vuole restringerlo a pochi casi, quella medesima potrà in seguito in altre circostanze facilmente allargarlo a molti. Del resto basterebbero anche i soli ultimi casi dell'insano disegno di legge a dar adito ad innumerevoli divorzi, perchè le passioni umane troveranno ben modo di far nascere, quando lor piaccia, i medesimi casi. Perchè, come dice il Santo Padre nella citata allocuzione di Dicembre, « il pretendere di frenare le ree cupidigie è come volere a mezzo il corso arrestare un incendio, dove soffia impetuoso il vento ».

Eppure, soggiungono alcuni, il divorzio è ammesso in altri stati civili anche cattolici e pare che in quelli la Chiesa lo tolleri.

A questi risponde il S. Padre nella medesima allocuzione: « Indarno, egli dice, s'invoca l'esempio di altri stati in una cosa immorale e nefasta. Forse che può diminuire o scusare i peccati di alcuno la moltitudine di altri simili peccatori? Tanto più che in nessuno stato fu sancita la legge del divorzio senza che la Chiesa custode e vindice della legge Divina abbia protestato con tutte le sue forze ed abbia resistito col'opporre la sua autorità, dovunque ha potuto. Né alcuno spera, che essa divenga col tempo immemore del suo dovere, che pel passato ha sempre adempito. Non sarà mai connivente, non si acquieterà, non si rassegherà mai a questa ingiuria fatta a Dio ed a se stessa ». La chiesa dunque ama sì e compatisce i cattolici dei paesi infelici, dov'è introdotto il divorzio, ma questo ella non ha mai tollerato nè potrà mai tollerare; perchè, quand'anche tutti gli Stati lo ammettessero, ella custode della legge Divina, no, mai in nessun luogo potrà ritenere come sciolto quello, che Dio vuole indissolubile nè potrà mai accondiscendere, che altri permetta quello che Dio divieta.

Nella speranza che col noto vostro zelo vogliate bene istruire ed illuminare le menti dei vostri fedeli su questo argomento ora tanto necessario, impartiamo a voi e ad essi la Pastorale benedizione.

Udine, 27 gennaio 1902.  
PIETRO Arcivescovo.

**DISPOSIZIONI dell'Indulto Apostolico per l'anno 1902**

**I. Per la Quaresima.**  
1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli, che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.  
2. Con particolare Rescritto Apostolico 20 Dicembre 1901 del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati nonché il Mercoledì delle Tempora della prossima Quaresima. Restano esclusi da questo Indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Genere 12 febbraio, ed i Venerdì 7, 14, 21 e 28 del venturo Marzo.  
3. Nel designarsi poi di concedere questo benigno Indulto, il Santo Padre Ci ordina di inculcare ai Fedeli l'osservanza del Quadragesimale Digiuno e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa; ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto e per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

**II. Per i giorni di digiuno fuori della Quaresima.**  
Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie delle Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti, e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

**III. Per l'uso dei condimenti di grasso durante l'anno 1902.**

In virtù del citato Rescritto Apostolico permettiamo l'uso dei condimenti di grasso in tutti i giorni di digiuno e di astinenza del corrente anno, eccettuati i giorni di stretto magro sopraindicati.

**IV. Per i Sabati.**  
In vigore del Venerato Rescritto Apostolico 16 Dicembre 1901 permettiamo l'uso delle carni nei Sabati dal 5 Aprile p. v. fino al principio della Quaresima del venturo anno, eccettuati quelli che sono consacrati al digiuno.

**AVVERTENZA.** — In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla nostra Residenza 27 Gennaio 1902.

PIETRO Arcivescovo.  
D. Francesco Osterman, Canc. Arciev.

**Cose di Corte e di Governo**

**Il Re poi monumenti di Dante e Shakespeare.**  
Roma, 10. — Il Re contribuirà alla formazione dei fondi necessari per i monumenti a Dante e Shakespeare a Roma. Tanto questi due monumenti che il busto di Victor Ugo, si collocheranno sul Gianicolo.

**Verso il decentramento.**  
Roma, 10. — L'on. Giolitti ha preparato un progetto che presenterà subito alla Camera per l'abolizione dei consigli di prefettura, col proposito di far fare ai comuni un passo verso il decentramento amministrativo. Le funzioni attualmente esercitate dal consiglio di prefettura, di esame dei conti comunali e provinciali e delle opere pie e sulle responsabilità degli amministratori, verranno attribuite alla giunta provinciale amministrativa.

Anche questa verrà riformata nel senso più liberale e democratico, facendovi maggiormente prevalere l'elemento elettivo. La giunta si dividerà in due sezioni: l'una amministrativa, l'altra contenziosa. Contro le decisioni della giunta in sezione amministrativa i cittadini potranno ricorrere, in secondo grado, alla giunta amministrativa in sezioni riunite, contro cui si potrà ricorrere, ma per semplice violazione della legge, al Consiglio di Stato. Questo alto consesso così diventa la Cassazione amministrativa.

**Il progetto di sgravio sul sale.**  
Roma, 10. — I ministri del tesoro e delle finanze, on. Di Broglio e Carcano, ebbero stamane una conferenza intorno alle proposte d'indole finanziaria che farà il governo all'apertura della nuova sessione. Carcano concretò il progetto di sgravio sul sale.

**LETTERE DA BERGAMO**

(Nostra corrispondenza) 9 febbraio.

Seguito e fine della statistica delle nostre società cattoliche. — Il Mandamento di Martinengo ha 8 sole parrocchie. In esse abbiamo: 2 Circoli S. Luigi; 2 comitati parrocchiali; 3 società d'assicurazione del bestiame; 3 Casse rurali. — Il Mandamento di Romano ha 12 parrocchie. In esse abbiamo: 1 società operaia di mutuo soccorso; 1 Circolo S. Luigi; 2 società d'assicurazione del bestiame; 2 Casse rurali. (Varie parrocchie però come Diocesi sono sotto Cremona). — Il Mandamento di Verdello ha 18 parrocchie. In esse abbiamo: 7 società operaie di mutuo soccorso; 3 Circoli S. Luigi; 1 sezione giovani; 5 Comitati parrocchiali; 7 società d'assicurazione del bestiame; 7 Casse rurali. — Il Mandamento di Clusone ha 35 parrocchie. In esse abbiamo: 8 società operaie di mutuo soccorso; 8 Circoli S. Luigi; 2 Comitati parrocchiali; 6 Casse rurali. — Il Mandamento di Gandino ha 12 parrocchie. In esse abbiamo: 3 società operaie di mutuo soccorso; 6 Circoli di S. Luigi; 1 sezione giovani; 1 Comitato parrocchiale. — Il Mandamento di Lovere ha ben 26 parrocchie. In esse abbiamo: 6 società operaie di mutuo soccorso; 3 Circoli S. Luigi; 1 sezione giovani; 5 Comitati parrocchiali; 1 società d'assicurazione del bestiame; 4 Casse rurali; 1 Consorzio per gli emigranti. — Il Mandamento di Vilminore ha 13 parrocchie. In esse abbiamo: 10 società operaie di mutuo soccorso; 1 Comitato parrocchiale e 2 Casse rurali. E così la statistica è finita. Riassumendo abbiamo (salvo errore ed omissioni): Società operaie con mutuo soccorso N. 131. Circoli S. Luigi N. 83. Comitati parrocchiali N. 73. Società d'assicurazione del bestiame N. 50. Casse rurali N. 72. Tutte le altre svariate associazioni cattoliche risultano già specificate qui in città e fuori dalle due mie precedenti corrispondenze.

**Per la democrazia cristiana**

Roma, 10. — Il memoriale steso dal Comitato romano e diretto alla sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per chiedere modificazioni ai nuovi regolamenti dell'Opera dei Congressi che conservino l'autonomia delle associazioni cattoliche popolari e democratico-cristiane, fu presentato questa mattina: esso porta tra le altre adesioni quella del conte Edoardo Soderini e quella del conte Stanislao Medaologo Albani presidente generale del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi.

**La guerra anglo-boera**

**I boeri che sono sotto le armi.**  
Londra, 10. — Il colonnello Howard, membro del Parlamento, parlando del suo recente viaggio nel Sud-Africa, dichiarò che vi sono ancora sotto le armi boere da 80 a 90 commandos di duecento uomini. Sulla totalità delle truppe inglesi nel Sud-Africa si può considerare siano 140 mila combattenti.

**Leyds non vuole nuove trattative.**  
Londra, 10. — Il Daily Mail riceve dall'Aja che il dottore Leyds si oppone a che i delegati boeri aprano nuove trattative col governo inglese.

**Gli avvenimenti in Cina**

**Stabilimenti incendiati.**  
Canton, 10. — La popolazione di Fanyun, presso Canton, eccitata contro i cristiani, ha incendiato gli stabilimenti della società dei missionari di Berlino. I missionari sono riusciti a fuggire.

Al 31 dicembre 1901 il Patrimonio sociale era di L. 375,871.50. Attività lire 8,799,684.30 — Passività L. 8,748,504.43 — Utili netti a pareggio L. 51,179.87.

Oneri e spese L. 231,221.57  
col Riparto utili » 51,179.87

Totale L. 282,401.44

Totale Rendite L. 282,401.44. — Una davvero prospera situazione!

**Seduta Comunale.** — Fu tenuta lunedì 3, ed in essa il Sindaco fece una chiara ed interessante esposizione sullo stato finanziario del nostro Comune. Notò che nell'attivo si introitarono in più dalle 20 alle 25 mila lire; ma si ebbero anche spese straordinarie, ed il solo censimento della popolazione portò via in cifra tonda 20 mila lire circa. Il danno maggiore lo si avrà in causa della nuova legge votata dal Parlamento sui dazi. Notò giustamente il Sindaco!

« Se noi avessimo atteso ancora un anno ad abolire le barriere daziarie — se avessimo, cioè, aspettata la legge testè approvata dalla Camera e dal Senato — avremmo avuto un vantaggio di 60 o 70 mila lire all'anno. Ma v'è di più: noi per effetto dell'abolizione del dazio sui farinacci, veniamo a perdere dalle 20 alle 25 mila lire annue.

Ora purtroppo, la Legge fu approvata e sanzionata, e tornano inutili le ricriminazioni — torna inutile il dire qui ciò che io affermavo recentemente anche ad alcuni on. Rappresentanti al Parlamento, che, cioè, anche il minimo rispetto al giusto ed all'equo avrebbe dovuto indurre ad un diverso trattamento per la Bergamo nostra ».

Però, concluse il sindaco, Bergamo non si perderà di coraggio neppure per ciò. Ed auguriamo che si avveri appunto il detto del nostro sindaco.

**Conferenze interessanti** furono quelle tenute nelle scorse sere dallo studente Perletti sul: giornalismo; dallo studente Pesenti sul tema: *Il popolo nell'arte*. Ieri sera, altra ne tenne il prof. Pio Benassi presidente della nostra Società cattolica agricola. Contro il divorzio il numero delle firme raccolte in Diocesi passa già le 101,400, e non sono finite ancora.

La Pia Scuola S. Girolamo Miani celebrò ieri l'annua solita festa a S. Leonardo. Dopo la Messa, nel Salone delle Società Cattoliche ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni migliori alla presenza di mons. Vescovo. Seguì una buona refezione nei locali della scuola. Alla sera nel Teatrino dell'Istituto si tenne un'Accademia drammatica musicale.

— Oggi avremo Corso mascherato. In Piazza Pontida fu eretta un'altra cuccagna, e col bruciamento del Paer Piero finirà martedì il carnevale del 1902.

Joseph.

**La questione dei ferrovieri**

Roma, 10. — I rappresentanti delle Società ferroviarie sono partiti da Roma. L'on. Giusso conferì oggi coi capi dei personali e coi capi degli uffici legali delle tre reti, per concretare una formula giuridica che garantisca le Società dalle richieste retroattive.

Si prevede che tale formula incontrerà ostilità da parte dei ferrovieri. Il Consiglio dei ministri si radunerà mercoledì prossimo.

**Merito bovine - Nozze e morti.**

Giovedì prossimo avremo ad Artegna l'inaugurazione del mercato bovine. La iniziativa è dovuta ai commercianti del luogo. Il Municipio ha già provveduto un piazzale molto adatto. Il programma che vedo appeso ai muri, promette feste, premi, luminarie, alberghi, locande, buon vino ad Artegna non manca.

Auguro quindi a tutti buoni affari. — L'effabò che dice: *extrema gaudii lectus occupat*, ebbe ad Artegna una nuova conferma sabato sera. Nella famiglia Perini Fedele, si preparava il convitto di nozze per il matrimonio di un suo figlio. Nel mentre che la comitiva nuziale, entrava dal portone di casa, il padre cadeva in cucina colpito da paralisi. X.

**Buia**

9 febbraio.

**Foelermisti onesti?**  
Padrone il mio avversario di svitare i fatti e di scagliarmi epiteti insolenti. In tale arte merita anzi il diploma. Ma allora non si aroghi il diritto di guardare in faccia galantuomini, e di atteggiarsi a polemista onesto, leale, cavalleresco. Pretende cogliermi in flagrante contraddizione perchè altra volta ho accettato i suoi dati secondo i quali si abbrevia il percorso. Ma con quale ingenuità e buona fede può accusarmi di incoerenza se tali dati si riferivano non alla lunghezza totale del percorso, ma solamente al tratto contenuto dentro l'orbita del Comune di Buia? Suppono forse i suoi lettori così grilli e allocki da poterli raggirare così turpemente?

Mi affibbia la nota di ignorante perchè ho affermato che allargando la strada di Colerumiz se ne può attenuare la pendenza. Ammette in tesi generale non si possa ottenere questo risultato con tale sistema. Ma ogni legge ha la sua eccezione, e questa si verifica precisamente nel caso nostro. Il piano da cui parte la strada di Colerumiz (la tricesimana) è quasi al livello del binario della stazione di Tarcento.

**Notizie estere**

Soprafazioni tedesche.

Varsavia, 10. — Il giornale Wiek annunzia che, in seguito alle dimostrazioni degli scolari polacchi ed al loro pertinace rifiuto di ricevere l'istruzione religiosa in lingua russa, tale istruzione fu sospesa nei ginnasi di Chelmbiala e Poniwezw; il ginnasio di Siedlce, dove avvennero le più gravi dimostrazioni, fu chiuso completamente e pende anzi una inchiesta per stabilire le responsabilità circa i disordini avvenuti.

La conferenza sugli zuccheri.

Bruxelles, 10. — Fu presa una proroga per la conferenza sugli zuccheri la quale fu rimandata al 17 febbraio. Si crede che i Governi interessati desiderino studiare ancora alcune questioni.

Influenza e vaiuolo a Londra.

Londra, 10. — L'influenza prende proporzioni allarmanti e il vaiuolo continua a fare vittime.

Particolari sul grande incendio di Patterson.

Londra, 10. — I particolari dell'incendio dell'officina elettrica di Patterson sono spaventosi. In pochi minuti il quartiere fu ridotto ad un immenso bruciore. Nella città immersa nell'oscurità, sono successe scene incredibili. Il fuoco continua; le pompe a nulla servono.

La chiesa italiana di S. Giuseppe venne distrutta dal fuoco. Avvennero numerosi furti.

Pare siano rimasti distrutti l'ospedale italiano e gli uffici di tre giornali.

**Notizie italiane**

La causa per le carte di Crispi.

Napoli, 10. — Stamane alla prima sezione del Tribunale si introdusse la causa della principessa di Linguaglossa figlia di Crispi sul noto incidente per l'inventario delle carte di Crispi. Di comune accordo la causa fu rinviata. Si assicura che il P. M. concluderà oralmente che non è parte in causa, ma interviene in giudizio per il diritto riservatogli dalla legge.

Una pensione alla vedova di Crispi.

Napoli, 10. — Il Re assegnò una pensione annua di 15 mila lire alla vedova dell'on. Crispi, come colla ressa della Annunziata.

Divisione navale Austro-Ungarica in Italia.

Roma, 10. — Da ottima fonte apprendo che nel mese di marzo prossimo una divisione navale Austro-Ungarica di cui faranno parte le navi *Monach*, *Buda Pest* e altre minori, al comando dell'ammiraglio Rippen, visiterà i porti italiani.

**DALLA PROVINCIA**

Forgaria

10 febbraio.

La morte improvvisa d'un buon prete. Ieri il sacerdote D. Leonardo Molinaro, mentre da casa si portava alla Chiesa Parrocchiale per la S. Messa, colto da improvviso maleore strada facendo, morì in pochi momenti. Era accompagnato da un nipote.

Era nato il 12 ottobre 1812 e da molti anni occupava il posto di cappellano in Forgaria.

Si prega un requiem per la sua anima. P.

Artegna

10 febbraio.

Mercoledì prossimo avremo ad Artegna l'inaugurazione del mercato bovine. La iniziativa è dovuta ai commercianti del luogo. Il Municipio ha già provveduto un piazzale molto adatto. Il programma che vedo appeso ai muri, promette feste, premi, luminarie, alberghi, locande, buon vino ad Artegna non manca.

Auguro quindi a tutti buoni affari. — L'effabò che dice: *extrema gaudii lectus occupat*, ebbe ad Artegna una nuova conferma sabato sera. Nella famiglia Perini Fedele, si preparava il convitto di nozze per il matrimonio di un suo figlio. Nel mentre che la comitiva nuziale, entrava dal portone di casa, il padre cadeva in cucina colpito da paralisi. X.

Buia

9 febbraio.

**Foelermisti onesti?**  
Padrone il mio avversario di svitare i fatti e di scagliarmi epiteti insolenti. In tale arte merita anzi il diploma. Ma allora non si aroghi il diritto di guardare in faccia galantuomini, e di atteggiarsi a polemista onesto, leale, cavalleresco. Pretende cogliermi in flagrante contraddizione perchè altra volta ho accettato i suoi dati secondo i quali si abbrevia il percorso. Ma con quale ingenuità e buona fede può accusarmi di incoerenza se tali dati si riferivano non alla lunghezza totale del percorso, ma solamente al tratto contenuto dentro l'orbita del Comune di Buia? Suppono forse i suoi lettori così grilli e allocki da poterli raggirare così turpemente?

Mi affibbia la nota di ignorante perchè ho affermato che allargando la strada di Colerumiz se ne può attenuare la pendenza. Ammette in tesi generale non si possa ottenere questo risultato con tale sistema. Ma ogni legge ha la sua eccezione, e questa si verifica precisamente nel caso nostro. Il piano da cui parte la strada di Colerumiz (la tricesimana) è quasi al livello del binario della stazione di Tarcento.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX Capitale Sociale 30° ESERCIZIO
Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 201.031.19
Totale L. 1.248.031.19

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for 31 Dicembre, 31 Gennaio, and 31 Febbraio 1902. Rows include Attivo (Numerario in cassa, Portafoglio, etc.) and Passivo (Capitale interamente versato, Fondo di riserva, etc.).

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente all'interesse del 3 1/2 per cento... Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili... Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi.

Table showing movements for December 31, 1901 and January 1, 1902. Columns include Esistenti, Depositi ricevuti, Rimborsi fatti, and Esistenti.

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Table showing movements for December 31, 1901 and January 1, 1902. Columns include Esistenti, Depositi ricevuti, Rimborsi fatti, and Esistenti.

Ultimi telegrammi

Le conseguenze della guerra contro i boeri. Londra, 11. — Annunciasi ufficialmente che i boeri ebbero nella settimana scorsa 69 morti, 17 feriti, 574 prigionieri; 57 si sottilerono. Perdettero pure 480 fucili. Le perdite inglesi ascendero a 40 uccisi, 186 morti per malattia, 144 feriti, 6 prigionieri. I boeri catturarono 60 furgoni inglesi ritenendone 12, bruciando altri; la colonna Crutche li respinse. Gli inglesi ebbero inoltre altri 24 morti e 47 feriti.

Tutti i giorni

alla Pasticceria Galanda ed alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre Krapfen caldi.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 UDINE. GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici. BICICLETTE e AUTOMOBILI. Prineti & Stucchi di Milano.

All' Ancora d'Oro

Piazza del Duomo. si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Matrimoni

Lodovico Foi muratore con Teresa De Luca contadina — Giuseppe Zuliani meccanico con Rosalia Tomadinisarta — Giovanni Fontana tipografo con Anna Casarsa casalinga — Giacinto Rigotti operaio con Giovanna Serafini sarta — Pietro Valle tappezziere con Anna Della Rossa setaiuola — Silvio Sabadini muratore con Emilia Campanotto setaiuola — Francesco Franzolini agricoltore con Luigia Del Gobbo casalinga — Michele Roiatti agricoltore con Giuditta Pignani casalinga — Luigi Barbelli muratore con Angela Menner tessitrice — Giovanni Gressani possidente con Adelaide Nasseriva casalinga — Leone Chiantia agente privato con Maria Tonutti casalinga — Vittorio Gottardo possidente con Emilia Lodolo casalinga — Ulderico Ederle commesso contabile con Adalgisa Tescari civile — Oreste Cecchini falegname con Rosa Cresatti vellutata — Paolo Dorelli ricevitore daziario con Teresa-Olga Gresutta civile — Giuseppe Romanut agente di commercio con Maria De Colle sarta — Enrico Cristofoli falegname con Antonia Cominotti operaia.

Morti a domicilio

Giovanni Berlasso di Valentino di mesi 3 e giorni 10 — Domenica Tabacco-Benvenuti fu Valentino d'anni 69 casalinga — Lucia Mazzolini Vendramini fu Osualdo d'anni 64 casalinga — Giuseppe Zennaro fu Giuseppe d'anni 67 chimico farmacista — Ester Pasqualis di Antonio d'anni 14 scolaria — Mario Rigo di Luigi di mesi 11 e giorni 20 — Teresa del Turco De Faccio fu Antonio d'anni 84 contadina — Maria Lenisa di Settimo di mesi 7 — Angela Bianchetti fu Giacomo d'anni 25 ancella di carità — Giuseppe Floriani di Nicolò di mesi 1 — Teresa Vidoni fu Giacomo d'anni 87 civile — Anna Francescotti fu Giuseppe d'anni 17 casalinga — Giulia Grassi-Gallina fu Antonio d'anni 67 contadina.

Morti nell'Ospedale Civile

Paolo Toffolo fu Domenico d'anni 68 bracciante — Santo Della Minuta fu Antonio d'anni 60 taglialegna — Rosa Malisano fu Girolamo d'anni 52 contadina — Luigi Braida fu Pietro d'anni 36 fornacciano — Giulia Cudicio-Cantarutti fu Luigi d'anni 65 contadina.

Totale N. 18 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Interessante agli emigranti

Questo Segretariato del Popolo fa ricerca da 30 a 40 contadini abili al lavoro, per coltura, specialmente in vigna, persone isolate, come anche intere famiglie, meglio se collegate in parentela; però con maggioranza di lavoratori maschi e giovani, anche ragazza sopra i 12 anni, adatte al lavoro. Sarà redatto un contratto presso questo Segretariato tra gli emigranti ed il rappresentante di una colonia italiana, che dispone di terreni nella Regione Caucasicca. Clima circa come il nostro, posizione in amena collina, immune da febbri e provveduta di buonissime acque. Per servizio religioso vi è un prete cattolico polacco, che si porta utilmente sul posto dalla vicina città; ed il materiale per un oratorio, per ora è già provveduto: verrà in seguito fabbricata una Chiesa. I lavoratori che accettassero, saranno esenti dalle spese di viaggio dell'andata; saranno accompagnati con molte relative comodità; ed in quanto alle condizioni di residenza sono sicure; però varieranno secondo i singoli casi: se si tratta d'interi famiglie, con figli adulti, o no al lavoro; se con donne utili, o no, come pure se trattasi di lavoratori isolati. Intanto verrà stabilito quanto vorrebbe retribuito in denaro, come fisso salario, ed in generi alimentari come: vino, grano e terreni dai 3 ai 4 campi per ortaggi ad uso famiglia. La coltura del tabacco è libera e verranno, gratuitamente, fornita le piantine. Per gli individui isolati è più semplice quanto a vitto e paga fissa, p. e.: un uomo isolato (30 anni di età) atto al lavoro, può avere ogni giorno il vitto di carne, eccetto i giorni di magro, più 300 lire all'anno, oltre all'alloggio e mantenimento. Tutti gli atti al lavoro nelle famiglie saranno retribuiti adeguatamente, oltre al capo-famiglia. Saranno fatte concessioni pure di terreno alle stesse condizioni che le hanno in esercizio gli agenti del proprietario generale; saranno forniti gli attrezzi grossi rurali ed animali. E' preferibile un nucleo di emigranti tutti di un paese! Se qualche Rev. Parroco avesse nel suo paese proposte di molta probabilità d'accettazione, sarebbe pregato parteciparlo, d'urgenza a questo Segretariato, che darà, in seguito, più minuti particolari pel contratto definitivo. Si raccomanda a chi avesse proposte, di comunicarle immediatamente, senza indugio.

Bollettino di borsa

Table with columns for Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia) and Azioni (Extérieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia). Includes Cambi e Valute (Francia, Sterlino, Marchi, Corone, Napoletani) and Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Casabio ufficiale).

fondamento uguale a questo, però se ne trova un leggerissimo cenno in un Hlderico scrittore del sec. 9°.

In quelle scene si volle rappresentare la vita ateniese del I. secolo dell'era nostra e il primo ribollire improvviso dell'idea antica al lampo balenatosi sopra dal cristianesimo. Cominciarsi con una piazzuola e si finisce con un miracolo. Tutta la gente d'allora vi passa dinanzi e ogni personaggio è un rappresentante d'un ordine intero d'idee. Epicurei filosofanti sulla estetica della vita; stoici fatalisti proclamanti la necessità fatale degli eventi ed il disprezzo d'ogni cosa; platonici ricercatori ansiosamente la nus divina: cinici che han trovato la nullità di tutto e di tutto ridono; devoti idolatri propizianti gli dei con atroci sacrifici; artisti interessati dall'arte alla religione degli dei; romani preletanti il loro scetticismo religioso nel punto stesso in cui sostengono la religione come puntello alla politica: miseri schiavi oppressi e corrotti nell'idolatria, ma sorgenti dalla loro miseria verso un'aurora redentrice: caratteri forti respingenti nella vita ciò che respingono nel cuore: caratteri deboli accettanti al di fuori ciò che respingono al di dentro: e su tutto questo ammasso d'idee sconvolte e strane, la parola di Paolo che la agita in mille forme.

Curati al possibile anche gli accessori, sforzando di riprodurre l'ambiente cosmopolita di Atene; personaggi indossanti il chiton e la clamide i greci, la tunica brevis e la toga i romani, l'ampio e molle paludamento e le bande bianche spioventi gli orientali.

Pressa poco così vien detto nel prologo; e noi non volendo per niente sciupare il poderoso lavoro con affrettati commenti ci riserviamo di parlarne con più calma in seguito. Notiamo solo che l'esecuzione fu buona, gli esecutori ebbero ripetuti e meritati applausi, ed in ultimo vennero chiamati al prosenio, dove si volea pur l'autore. Anche l'orchestra che negli intermezzi suonava venne applaudita.

L'opera al Sociale.

Sentiamo che le pratiche per gli spettacoli di Quaresima hanno avuto felice esito. Si darà quindi un corso di quattordici rappresentazioni dell'opera la Carmen del Bizet e dell'opera l'Anico Fritz del Mascagni che incominceranno col giorno 22 Febbraio.

Per mancanza di prescritti cartellini.

Venne elevata contravvenzione a Gremese Francesco pizzicagnolo in via Bertaldina N. 33 perchè sulle carni suine ed insaccate che tepea in mostra, non avea affissi i prescritti cartellini indicanti i prezzi della vendita.

Contadino disgraziato.

Venne oggi alle ore 0.15 medicato all'Ospedale il contadino Tunino Angelo d'anni 28 di Giacomo, nato a Subit e domiciliato ad Atimis. Nel mentre caricava un fucile scattò il grilletto, e venne ferito alla mano sinistra con asportazione del pollice e gran distrazione delle ossa e delle parti molli del palmo della mano. Fu dichiarato guaribile in un mese, ma con perdita totale ed in gran parte della mano tanto dal lato anatomico che da quello funzionante.

Ferito da un sasso.

Venne medicato ieri alle ore 14 all'Ospedale certo Croatto Bettino d'anni 4, di Giovanni da Udine per ferita lacera contusa al cuoio capelluto cagionata da una sassata. Guarirà in giorni 10.

Le guardie daziarie.

elevarono ieri una contravvenzione a porta Gemona per abusiva introduzione di un chilogramma di confetture.

Un cane senza museruola

procurò la multa al proprietario Chiericati Carlo di Rodolfo d'anni 31 abitante nel suburbio di Villalta N. 11, girovago con maniffature.

Interessante alle faniglie d'operai emigrati

La Segreteria generale dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, avverte per mezzo del Segretariato del Popolo in Udine, che i Reverendi Curati e le famiglie raccomandate dal Parroco, possono fare raccomandazioni per lavoro, o per assistenza morale, o attingere notizie dei loro parrocchiani, o congiunti, o cointeressati.

Bisogna indicare il paese dell'estero nel quale l'operaio od operaia si trovava, età; dire se parrocchiano, colono, marito, figlio, fratello, zio, o nipote, ovvero figlia, sorella ecc. della persona che scrive. Per le schede stampate di raccomandazioni apposite, rivolgersi al Segretariato del Popolo, via di Prampero N. 4.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 2 all'8 febbraio. Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 7. Morti » 1. Esposti » — Totale N. 18.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Agosto operaio di ferreria con Teresa Tiritta casalinga — Albino Cojutti mugnaio con Fulvio Toffoletti contadina — Giovanni Pavia possidente con Leonia Nesman civile — Roberto Eggenhofer impiegato ferroviario con Gemma Puppi casalinga — Giuseppe Snidero fornacciano con Maria Modotti contadina — Luigi Dornini operaio con Caterina Candotto casalinga.

La strada in parola costeggia una vallata che partendo dalla stazione sbocca sulla provinciale. E' quindi naturale che allargandola si possa eliminare la pendenza quasi completamente. Se l'avversario ignora la situazione topografica oggetto della controversia non è mia la colpa, ma non è per nulla autorizzato a dispensare gratuite patenti di ignoranza a chi può ritorcere l'argomento.

Insisto ancora nelle mie affermazioni: 1° che il tracciato Tabacco è più breve del tracciato Urbignacco; 2° che la stazione di Tarcento è più vicina all'Ufficio Postale di Buia che non la stazione di Artegna; 3° che è possibilissimo togliere la riva di Colverum allargando la strada.

Sfido l'avversario a smentirmi con argomenti sodi, dichiarandomi pronto in caso affermativo ad arrendermi alle sue ragioni, a spesare la sua parte. Che se non si trova nel caso, e non fa quella ritrattazione pubblica e doverosa che la coscienza gli impone sono in pieno diritto di chiamarlo sleale, ipocrita, turpino di lettori inconsueti.

Codroipo

10 febbraio.

Ferito sul lavoro.

Oggi, a certo Tubaro Luigi di Eugenio di Iutizzo, mentre sfrondava un poggio gli scivolò la roncola e di rimando andò a ferirlo sopra la fronte spaccandogli il ciglio. Fu tosto condotto dal nostro medico dottor G. Faleschini che operò la cucitura della ferita. Se non sopravvennero complicazioni, guarirà in pochi giorni.

Gemona

11 febbraio.

Conferenza.

Giovedì sera nella solita sala ed alla solita ora il chiarissimo sac. prof. G. Ellero terrà una conferenza sulla « Propaganda in generale delle idee cattoliche ».

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for 10-2-1902, Ore 9, 15, 21, 11.2. Rows include Barom. rid., liv. dal mare, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., 10 Temperatura, 11 Temperatura.

Tempo probabile. Venti forti o moderati del terzo quadrante; generalmente nevuloso, ancora piogge sparse. Tirreno agitato.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 12 — Le Ceneri. — Comincia il digiuno quaresimale. — Principia la predicazione quaresimale in Duomo. — Vigilia a puro olio. Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 12 — Casarsa, Mortegliano. Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani la relazione sulla festa federale di Gemona e altre corrispondenze dalla Provincia.

Nel teatro del Seminario Arcivescovile. Dramma storico — Il Dio ignoto.

Iersera, presente una folla di spettatori, nel teatro del Seminario Arcivescovile si diede un dramma storico sacro, lavoro del prof. Luigi Ellero, pure del Seminario. Il prologo dà l'idea dello svolgimento della rappresentazione riportando il capo XVII degli « Atti degli apostoli » il verso 14 e seguenti.

«... i fratelli di Tusalonica mandarono via Paolo perchè andasse fino al mare; e restarono ivi Sila e Timoteo. Quelli poi che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene: e avuto ordine da lui per Sila e Timoteo che speditamente andassero a lui, si partirono. E mentre Paolo li attendeva ad Atene, si affliggeva in lui il suo spirito, vedendo quella città abbandonata all'idolatria. Disputava egli adunque nella sinagoga coi giudei e coi proseliti, e sull'agorà ogni giorno con chi v'incontrava. E alcuni filosofi epicurei e stoici lo attaccavano, e alcuni dicevano: che vuol egli dire questo cianciatore? Altri poi: pare che sia annunziatore di nuovi demoni: perchè annunziava loro Gesù e la resurrezione. E presolo lo condussero all'areopago dicendo: possiamo noi sapere quel che siasi questa nuova dottrina di cui tu parli? Però che tu ci suoni alle orecchie cose nuove: vorremmo dunque sapere ciò che vogliono dire. Perché gli ateniesi tutti e gli ospiti forestieri a nient'altro badavano che a dire o ascoltare qual cosa di nuovo. E Paolo stando in piedi in mezzo dell'areopago parlò... Sentita nominare la resurrezione dei morti, alcuni ne fecer beffe, altri poi dissero: Ti ascolteremo intorno a ciò un'altra volta. Così Paolo si partì da loro. Alcuni però unitisi a lui erederettero: tra i quali Dionisio areopagita ed altri...»

Da ciò il piccolo nucleo storico; l'altro fatto svolto nel drama non ha un

